



REGIONE BASILICATA  
 PROVINCIA DI MATERA  
 COMUNI DI GROTTOLE  
 E MIGLIONICO



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo  
 Parco eolico "Monte San Vito"

TITOLO ELABORATO

**A 4 Relazione archeologica**

CODICE ELABORATO

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0307	C	R04	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
febbraio 2020	prima emissione			

PROPONENTE

**FRI-EL**  
**FRI-EL S.p.A.**  
 Piazza della Rotonda 2  
 00186 Roma (RM)  
 fri-elspa@legalmail.it  
 P. Iva 01652230218  
 Cod. Fisc. 07321020153

ARCHEOLOGO INCARICATO

**Soc. Coop AUTOKTON**  
 Via S. Giovanni Bosco, 6  
 75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)  
 fri-elspa@legalmail.it  
 P. Iva 01258810777

**Soc. Coop. AUTOKTON**  
 Via S. Giovanni Bosco, 6  
 75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)  
 C.F./P.Iva 01258810777 - REA MT-85000  
 Albo Naz. N. A229011

**Lucia Colangelo**  
 Via Maratea, 1  
 85100 Potenza (PZ)  
 archeololuciacolangelo@gmail.com  
 P. Iva 01635170762

**Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo**  
 Via Maratea, 1  
 85100 - P O T E N Z A  
 Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 0942S  
 Partita IVA 01635170762

*Lucia Colangelo*



1. Premessa	p. 02
2. Metodologia	p. 02
3. Il progetto	p. 05
4. Inquadramento storico-territoriale	p. 10
4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico	p. 10
4.2 Il quadro storico archeologico	p. 13
4.3 Schede dei siti noti	p. 20
5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico	p. 38
5.1 I vincoli archeologici	p. 38
5.2 Beni Monumentali e Paesaggistici	p. 38
5.3 Aree non idonee	p. 39
5.4 La viabilità antica e le interferenze tratturali	p. 42
6. Conclusioni - Valutazione del Rischio Archeologico	p. 46
7. Bibliografia	p. 50

### **ALLEGATI**

ALLEGATO A 4.1a - Carta Archeologica (con ubicazione del parco in progetto e del parco esistente), scala 1:15000

ALLEGATO A 4.1b - Carta Archeologica, scala 1:20000

ALLEGATO A 4.2 - Carta del Rischio Archeologico, scala 1:15000



## 1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di Grottole e Miglionico, interessati dal progetto per la realizzazione del Parco Eolico "Monte S. Vito", che consta di 10 aerogeneratori su una viabilità già in precedenza sfruttata dal Parco eolico realizzato nel 2007.

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

## 2. METODOLOGIA

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

I testi di riferimento utilizzati sono gli *Atti di Taranto* e le relative rassegne sull'attività archeologica in Basilicata<sup>1</sup>, che rappresenta la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche e scavi archeologici condotti dalla SABAP Basilicata durante i lavori di realizzazione del Parco eolico e di diversi fotovoltaici nonché le ricerche della Scuola di Specializzazione di Matera nell'area di Altojanni. Lo spoglio del materiale edito e delle ricerche realizzate durante la realizzazione delle opere pubbliche hanno consentito la redazione di una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.

In particolare per la redazione del documento di valutazione e di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica e la consultazione dei seguenti documenti:

<sup>1</sup> Basilicata: AA.VV. 2006-2012;



- Spoglio bibliografico su Grottole, Miglionico Grassano;
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico del Comune;
- Consultazione della cartografia disponibile;

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Matera, sedi di Matera e Potenza. La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto<sup>2</sup>. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località-), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

L'analisi a seguire si limiterà, come richiesto dalla committenza al solo spoglio dell'edito.

Il percorso effettuato ci porta alla valutazione del potenziale archeologico<sup>3</sup>, che, secondo la formula

<sup>2</sup> Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.).

<sup>3</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di),

Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva. Se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.

**R = PT X Pe,**

in cui **R** inteso come rischio archeologico è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

Ciò detto il Rischio archeologico sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- **Rischio archeologico basso.** È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori.

Dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica

- **Rischio archeologico medio.** È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- **Rischio archeologico alto.** È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

Considerando che il progetto insiste in un'area che ha già evidenziato un alto potenziale insediativo, come documentato dalle risultanze delle attività di archeologia preventiva condotte nel corso della realizzazione del parco eolico FRI-EL nel 2007, e dalla presenza del tratturo "Strada degli stranieri", la Società si rende disponibile ad attuare tutte le azioni necessarie ad ottemperare alla procedura per la verifica preventiva dell'interesse archeologico come previsto dalla circolare n°1 del 20.01.2016. In particolare, la società si impegna a condurre indagini sia indirette (indagini geofisiche e geochimiche) che dirette (indagini archeologiche stratigrafiche), al fine di evitare la distruzione e/o manomissione di un patrimonio archeologico ancora non noto.

In riferimento alla presenza del suindicato tratturo "Strada degli stranieri", la società si impegna ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente anche mediante la redazione di un apposito progetto di tutela e valorizzazione.

Da progetto è previsto solo un passaggio temporaneo funzionale al transito dei mezzi lungo un unico segmento del tratturo "Strada degli stranieri"; per assicurare la tutela del sedime catastale, il segmento interessato verrà ricoperto con geotessile e inerti, che verranno poi rimossi al termine delle attività, con il ripristino dello stato dei luoghi.



Oltre a ciò, la società si impegna a finanziare eventuali operazioni di post-ricerca quali il pre-inventario, la classificazione dei mobili, lo studio preliminare e primi interventi di conservazione preventiva, oltre che la pubblicazione dei risultati dell'indagine.

In particolare la società proponente ha una lunga e positiva esperienza di collaborazione con le Soprintendenze Archeologiche durante lo svolgimento di lavori di costruzione di parchi eolici, che hanno portato alla valorizzazione dei lavori di indagine e scavo effettuati, anche mediante il finanziamento delle operazioni di post ricerca e delle relative pubblicazioni.

Di seguito si citano due esempi:

- Parco eolico di Montemurro in località di Parete – pubblicazione del volume di A. Russo *et alii*, *Con il fuso e la conocchia. La Fattoria lucana di Montemurro e l'edilizia domestica nel IV secolo a.C.* 2006.
- Parco eolico di Gravina –pubblicazione del volume di L. Cossalter, M.R. Depalo, *L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia*, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, Edipuglia 2017.

### 3. IL PROGETTO

Il progetto proposto ricade al punto 2 dell'elenco di cui all'allegato II alla Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., come modificato dal d.lgs. n. 104/2017, "impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW", pertanto risulta soggetto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale. Il parco eolico, costituito da 10 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 4.5 MW, per una potenza complessiva di 45 MW, interesserà una fascia altimetrica compresa tra i 240 ed i 530 m s.l.m. nel settore meridionale del territorio comunale di Grottole ed in quello nord occidentale di quello di Miglionico, destinata principalmente a colture cerealicole stagionali che conferiscono al paesaggio caratteristiche di antropizzazione tali da non favorire processi di completa rinaturalizzazione.

L'area del parco eolico ricade in zona agricola (zona E) come desunto dagli strumenti urbanistici dei comuni interessati ed insiste in una zona in cui non sussistono, a tutt'oggi, agglomerati abitativi permanenti, sebbene, nel territorio interessato dall'intervento siano presenti alcune masserie, poste comunque ad una distanza superiore a 550 m dagli aerogeneratori previsti in progetto.



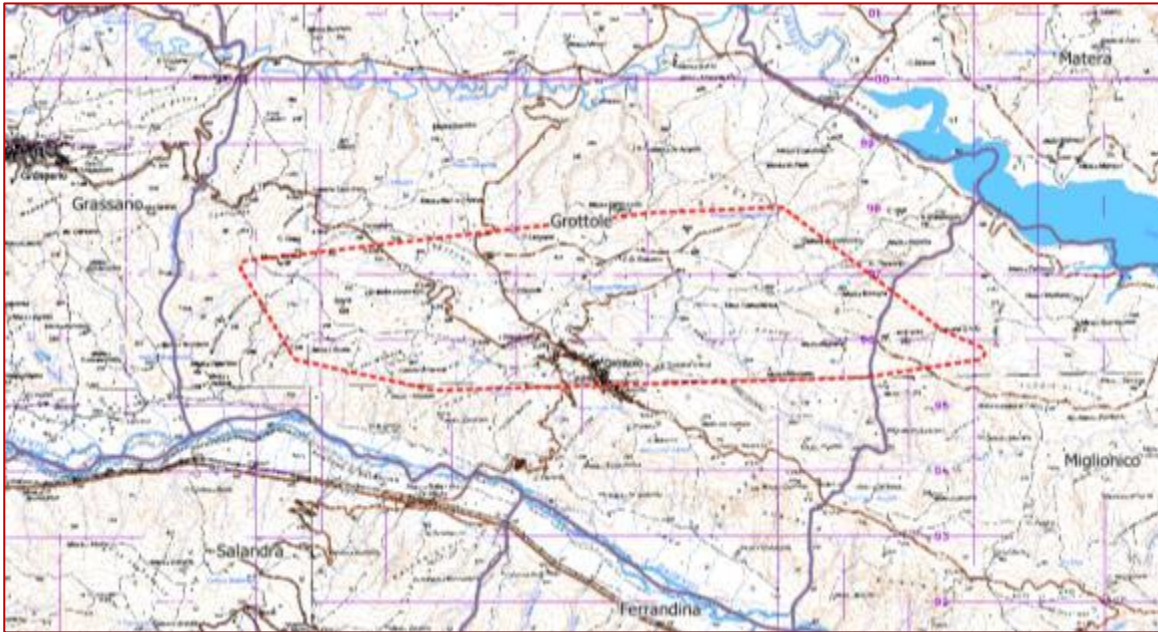


Figura 1 Inquadramento su IGM della macro area interessata dal progetto

Per quanto concerne strettamente l'archeologia, l'interesse verte sui movimenti terra e sulle trasformazioni dei luoghi. E in particolare: le fondazioni e la viabilità.

### *Fondazioni*

La torre, il generatore e la cabina di trasformazione andranno a scaricare su una struttura di fondazione in cemento armato del tipo indiretto su pali. La fondazione è stata calcolata preliminarmente in modo tale da poter sopportare il carico della macchina e il momento prodotto sia dal carico concentrato posto in testa alla torre che dall'azione cinetica delle pale in movimento. Le verifiche di stabilità del terreno e delle strutture di fondazione sono state eseguite con i metodi ed i procedimenti della geotecnica, tenendo conto delle massime sollecitazioni sul terreno che la struttura trasmette. Le strutture di fondazione sono dimensionate in conformità alla normativa tecnica vigente.

La fondazione degli aerogeneratori è su pali. Il plinto ed i pali di fondazione sono stati dimensionati in funzione delle caratteristiche tecniche del terreno derivanti dalle indagini geologiche e sulla base dall'analisi dei carichi trasmessi dalla torre (forniti dal costruttore dell'aerogeneratore), l'ancoraggio della torre alla fondazione sarà costituito da tirafondo, tutti gli ancoraggi saranno tali da trasmettere sia forze che momenti agenti lungo tutte e tre le direzioni del sistema di riferimento adottato.



In funzione dei risultati delle indagini geognostiche, atte a valutare la consistenza stratigrafica del terreno, le fondazioni sono state dimensionate su platea di forma circolare di diametro pari a ca. 22m. Al plinto sono attestati n. 12 pali del diametro pari 100 cm e della lunghezza di 25 m.

Ad ogni buon conto, tutti i calcoli eseguiti e la relativa scelta dei materiali, sezioni e dimensioni andranno verificati in sede di progettazione esecutiva e potranno pertanto subire variazioni anche significativi per garantire i necessari livelli di sicurezza. Pertanto, quanto riportato nel presente progetto, potrà subire variazioni in fase di progettazione esecutiva, in termini sia dimensionali (diametro platea, lunghezza e diametro pali) sia di forma (platea circolare/dodecagonale/etc., numero pali) fermo restando le dimensioni di massima del sistema fondazionale.

#### *Adeguamenti viabilità esistente*

La viabilità esistente presente nell'area si presta al trasporto eccezionale dei componenti degli aerogeneratori, come testimoniato dalla presenza di turbine di grande taglia nella zona.

L'accesso all'area parco potrà avvenire l'accesso avviene dalla ex SS7 - SP in destra Lago S. Giuliano - Strada Comunale Cupolo Rovivo, adeguando e prolungando alcuni tratti della viabilità esistente.

#### *Descrizione della viabilità di accesso all'area*

La viabilità nelle immediate vicinanze del dal parco eolico è di tipo provinciale, comunale e locale. In particolare la strada comunale Cupolo Rovivo conduce nelle immediate vicinanze dell'area di progetto; a partire da quest'ultima, attraverso diversi rami di viabilità da adeguare/realizzare ex novo, verranno raggiunte le aree di installazione delle turbine.

Alcuni tratti di queste strade sterrate necessitano interventi di miglioramento ed adeguamento della sede stradale, al fine di consentire il passaggio di trasporti eccezionali, tuttavia non saranno necessari movimenti terra significativi, per le condizioni generalmente discrete delle strade stesse. Viceversa l'adeguamento di dette strade avrà un impatto positivo per i coltivatori della zona, andando a migliorarne la fruibilità e rimanendo immutata la destinazione d'uso delle stesse, che rimarranno pubbliche.

L'allargamento della sede stradale sarà effettuato da una larghezza media esistente di 3.0 - 4.0 m fino ad ottenere la larghezza prevista in progetto pari a m 5.0 nei tratti in rettilineo, oltre alla cunetta di larghezza pari a 0.50 m per il deflusso delle acque meteoriche.

Si precisa che gli allargamenti delle sedi stradali avverranno in sx o in destra in funzione dell'esistenza di vegetazione di pregio (aree arborate o colture di pregio); laddove non si





riscontrano situazioni particolari, legate all'eventuale uso del territorio, l'allargamento avverrà indifferentemente in entrambe le direzioni.

I percorsi stradali che saranno realizzati ex novo avranno, quindi, una carreggiata di larghezza minima pari a 5 m per uno sviluppo lineare pari a circa 5.140 metri.

Tutte le strade realizzate ex novo saranno, in futuro, solo utilizzate per la manutenzione degli aerogeneratori, chiuse al pubblico passaggio (ad esclusione dei proprietari dei fondi interessati), e saranno realizzate seguendo il più possibile l'andamento topografico esistente in loco.

Sulle strade già adeguate sarà infine necessario realizzare area di manovra sugli svincoli con opportuni raggi di curvatura. Le modalità di realizzazioni di tali aree sono le stesse di quella con cui saranno realizzate le nuove strade, inoltre, queste ultime verranno completamente ripristinate allo stato originario al termine delle attività di cantiere.

### *Strade*

La morfologia del territorio si presenta collinare, con l'altimetria variabile tra i 240 e i 530 m s.l.m. Come descritto in precedenza, la realizzazione di nuovi tratti stradali sarà contenuta e limitata ai brevi percorsi che vanno dalle strade esistenti all'area di installazione degli aerogeneratori.

In particolare saranno realizzate nuove piste per circa 5.14 km corrispondenti ad aree interpoderali già utilizzate dai coltivatori per il passaggio all'interno dei fondi.

Le necessità di trasporto dei componenti di impianto impongono che le strade abbiano larghezza minima di 5 m. Nel caso specifico le inclinazioni laterali saranno trascurabili mentre le pendenze potranno essere significative viste le caratteristiche geomorfologiche dell'area. Nei tratti in curva la larghezza potrà essere aumentata ed i raggi di curvatura dovranno essere ampi (almeno 70 m).

Vista l'orografia dei luoghi gli interventi di adeguamento, così come la viabilità di nuova realizzazione, non comporteranno la necessità di realizzare muri di sostegno o opere d'arte analoghe.

Lo strato di terreno vegetale proveniente dalla decorticazione sarà opportunamente separato dal materiale proveniente dallo sbancamento, per poter essere riutilizzato nei riporti per il modellamento superficiale delle scarpate e delle zone di ripristino dopo le lavorazioni.

Il corpo stradale sarà realizzato secondo le seguenti modalità, che prevedono la stabilizzazione a calce del sottofondo stradale, tecnologia che permette di ridurre al minimo i movimenti terra:

1. Scotico terreno vegetale;
2. Stesa della Calce: Si esegue con idonee attrezzature a dosaggio volumetrico o gravimetrico a seconda della tecnologia disponibile



3. Miscelazione: La miscelazione della terra con la calce avviene mediante il pulvimixer. La profondità di lavorazione varia da 30cm a 50cm a seconda delle indicazioni del progetto. La velocità di avanzamento del pulvimixer dipende dal tipo di terreno, dal grado di addensamento, dall'umidità e dalla potenza della macchina, e incide in modo determinante sulla produttività
4. Controllo Umidità.
5. Compattazione della miscela Terra-Calce mediante rulli vibranti a bassa frequenza e rulli gommati di adeguato peso fino ad ottenere i risultati richiesti. L'operazione di compattazione inizia quando la calce viva si è completamente spenta e si sono conclusi i cosiddetti "effetti di breve termine". Per garantire il completo spegnimento della calce si devono attendere circa 2h dalla fine della miscelazione all'inizio della compattazione. Il peso dei rulli deve essere adeguato allo spessore dello strato da compattare.

Lo strato superficiale della soprastruttura sarà realizzato in misto granulare stabilizzato di spessore minimo pari a 10 cm e massimo di 20 cm.

Gli spessori del sottofondo e della sovrastruttura potranno subire delle variazioni, non significative, in fase di progettazione esecutiva, al fine di garantire le specifiche richieste dalla società di trasporto dei componenti.

Infine, la realizzazione delle strade prevede opere di regimazione idraulica tali da garantire il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali esistenti, prevenendo dannosi fenomeni di dilavamento del terreno.

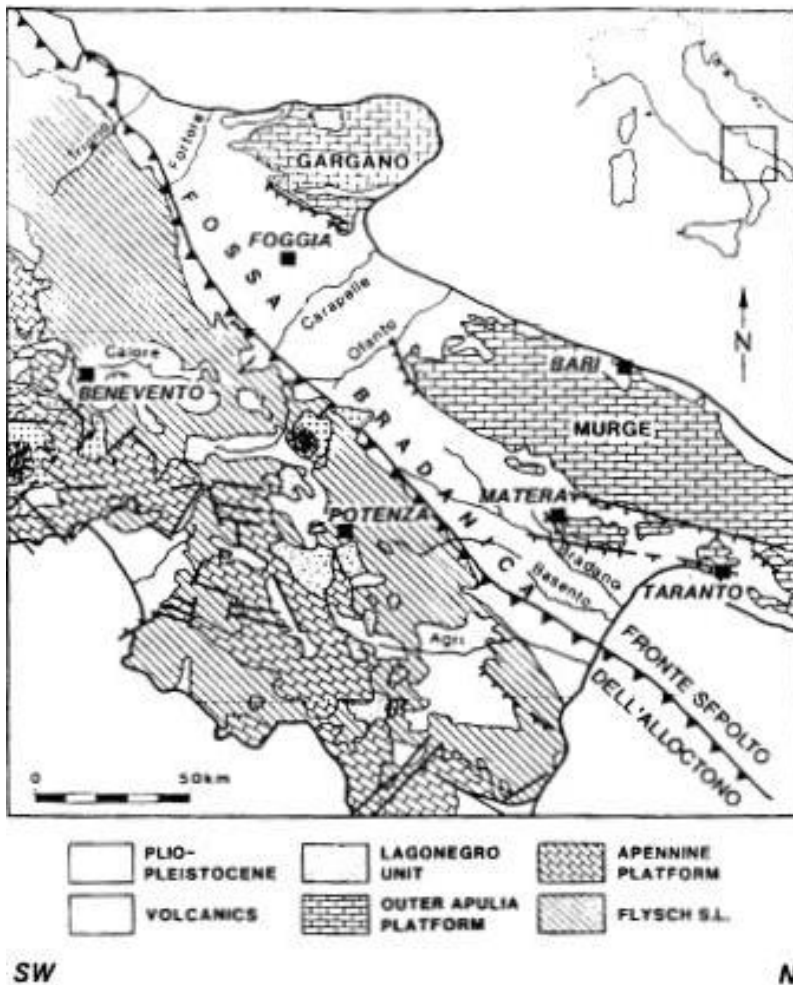
Per la viabilità esistente (strade provinciali, comunali e poderali), ove fosse necessario ripristinare il pacchetto stradale per garantire la portanza minima o allargare la sezione stradale per adeguarla a quella di progetto, si eseguiranno le modalità costruttive in precedenza previste.

Per quanto possibile, all'interno dell'area di intervento si cercherà di utilizzare la viabilità esistente, costituita da stradine interpoderali in parte anche asfaltate, eventualmente adeguate alle necessità sopra descritte. L'adeguamento potrà consistere:

- nella regolarizzazione e spianamento del fondo;
- nell'allargamento della sede stradale;
- nel cambiamento del raggio di alcune curve.

## 4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

### 4.1 Il quadro geomorfologico e pedologico



La geologia dell'Italia Meridionale è caratterizzata da tre domini principali. A Sud-Ovest è localizzata la Catena Appenninica, costituita da una complessa associazione di unità tettoniche; ad Est si riconosce l'area di Avanfossa (Fossabradanica), depressione colmata da sedimenti argilloso-sabbiosoconglomeratici; infine la porzione più orientale è costituita dai carbonati della Piattaforma Apula, che rappresenta l'Avampaese della Catena Appenninica. La Catena Appenninica è costituita da più unità tettoniche che si sono sovrapposte con vergenza orientale. La parte inferiore della

sezione è costituita da una porzione dell'originario Avampaese, sepolta sotto la Catena

Figura 2 Schema geomorfologico e geologico-strutturale del sistema Catena (Appennino)-Fossa (Fossa Bradanica)-Avampaese (Murge e Gargano), con indicazione dell'area di studio

Appenninica, interessata da pieghe e sovrascorrimenti<sup>4</sup>. In prossimità dell'estremo nord-orientale della sezione, al di sopra della Piattaforma Apula, sono presenti i depositi di Avanfossa, che vengono in parte sovrascorsi dalle unità della Catena Appenninica.

<sup>4</sup>Monaco et al., 1998; MenardiNoguera & Rea, 2000; Lentini et al., 2002



L'area oggetto di intervento è situata a Sud-Ovest della città di Matera al Foglio n.200 "Tricarico" della Carta Geologica dell'Italia in scala 1:100.000. L'età della formazione geologica all'interno della quale ricade l'opera in progetto è riferibile al Pleistocene Inferiore. Si tratta di un conglomerato poligenico ad elementi di rocce cristalline, con intercalazioni sabbiose e argillose giallorossastre. Alla base, sabbie fini quarzoso micacee, bruno o rossastre, con lenti di conglomerato poligenico. La cartografia lo identifica come "Conglomerato di Irsina e sabbie dello Staturo".

Le condizioni geomorfologiche dell'area relativa al foglio "Tricarico" sono profondamente diverse a seconda che si prendano in considerazione i terreni rigidi calcarei delle Murge o le più molli e plastiche formazioni del bacino bradanico, ma in linea generale, il territorio è interessato da formazioni con diverse caratteristiche di permeabilità. Le stesse formazioni sono non di rado costituite da associazioni litologiche complesse, che rendono difficile una delimitazione precisa delle aree potenzialmente sedi di circolazioni idriche sotterranee.

In generale le formazioni interessate, in relazione al grado di permeabilità, possono essere accorpate in sette distinti gruppi, in tutta la Basilicata: • Alluvioni attuali e terrazzate; • Conglomerati sabbiosi. Detriti di falda e depositi lacustri; • Argille grigio azzurre; • Arenarie quarzoso-micacee; • Argille varicolori ed argille scagliose; • Rocce verdi; • Calcari bianchi e grigi; L'area interessata dall'intervento può classificarsi nella categoria " Conglomerati sabbiosi. Detriti di falda e depositi lacustri". In tali aree la circolazione idrica dipende dal più o meno intenso grado di fessurazione e carsismo ed in generale costituiscono i più importanti serbatoi idrici naturali. Dall'analisi della Carta della permeabilità della Regione Basilicata riportata sul Piano di Emergenza Provinciale di Matera, si evince che l'area del territorio di Grottole rientra nella categoria delle formazioni idrogeologiche "Formazione 1 - terreni 3" e viene così descritta: • Formazione 1. Permeabilità per porosità o primaria: da bassa ad elevata. Appartengono a questo raggruppamento le unità litologiche rappresentate nella Carta geolitologica con i simboli 1 e 3. Con i terreni 1 sono stati indicati i depositi del tipo continentale: detriti di falda-alluvioni attuali dune costiere e spiagge attuali - alluvioni recenti - alluvioni fluvio-lacustri, lacustri e palustri - alluvioni terrazzate - morenico ecc. I terreni 3 rappresentano i conglomerati in genere: conglomerati terrosi - sabbie e conglomerati - conglomerati più o meno cementati - sabbie in generale - arenarie poco cementate - argille sabbiose e marne - rocce poco o nulla coerenti costituite da alternanze irregolari di pomici, lapilli, scorie, ceneri, pozzolane e sabbie vulcaniche.



L'azione degli agenti idrometeorici su terreni ad elevata componente argillosa produce caratteristiche manifestazioni geomorfologiche conosciute con il nome di calanchi. I calanchi occupano circa un terzo del territorio regionale e sono definiti come forme digitate di erosione lineare veloce. Le forme calanchive in genere interessano i versanti argillosi esposti a sud perché sono il frutto dell'azione combinata del sole e dell'acqua piovana. Il sole essicca lo strato argilloso superficiale e determina la formazione di una rete di fessure all'interno delle quali la circolazione dell'acqua piovana provoca erosione. Questo processo porta alla formazione di piccoli rivoli che man mano diventano vallecole per poi evolvere a fossi calanchivi più o meno ampi separati da stretti displuvi. I versanti esposti a Nord sono meno soggetti all'erosione calanchiva ed in genere ospitano prato - pascoli, boschi, oliveti, seminativi, ecc. In Basilicata il fenomeno calanchivo è ben manifesto nei depositi pliopleistocenici dell'Avanfossa Bradanica, del Bacino di Sant' Arcangelo e degli altri bacini intrappenninici presenti in regione. Reticoli calanchivi interessano depositi lacustri del Pleistocene, facies argillose del Flysch di Gorgoglione e di Albidona, le Argille Varicolori e le Crete Nere (...).



## 4.2 Il quadro storico-archeologico

Il parco Eolico oggetto della presente indagine è dislocato tra due comuni: Grottole e Miglionico, dei quali, in seguito si tenterà di ricostruire un percorso storico omogeneo, per quanto poco numerosi siano gli studi di settore.

### Grottole

La città di Grottole, in provincia di Matera si estende sull'altopiano delle murge materane, a ridosso della Diga di San Giuliano, lungo un rialzo collinare che funge da spartiacque tra i corsi dei fiumi Bradano e Basento. L'insediamento si presenta, quindi, come elemento-cerniera essenziale per comprendere l'evoluzione storico-insediativa dell'area immediatamente retrostante la Murgia Barese, cioè di quel territorio interessato dal fenomeno della civiltà rupestre, di cui Matera è l'emblema internazionale. L'insediamento attuale vero e proprio, dunque, si disloca su due rialzi collinari distinti: quello più meridionale, congiunto con la strada di Matera, dove si erge il grande torrione dell'XI-XII sec. con parte delle fortificazioni di età angioina visibili lungo il corso principale e la seicentesca chiesa di San Rocco<sup>5</sup>.

Grottole rientra tra quei siti che non conservano una "preponderante" memoria storica dal punto di vista bibliografico. Il toponimo deriverebbe da *Cryptulae*, ovvero dalle numerose grotte che fecero sviluppare, per molto tempo, un artigianato locale legato alla realizzazione di terrecotte, chiamato nel 1301 *Cryptulae Castri* (Grottole Fortezza), alcuni documenti risalenti al 1306 riportano come nome *Castra MilloniciCryptulae*, in una Pergamena del 1316 rinvenuta nell'archivio della Zecca si legge *Oppidum Cryptularumpheudalis*, fra le città dell'antica terra di Lucania<sup>6</sup>. L'antica Grottole rientra tra quegli insediamenti fortificati<sup>7</sup> dai Longobardi del Gastaldato di Salerno e, intorno all'XI secolo, appartenuti alla Signoria di Romano da Matera. Conquistata da Guglielmo Braccio di Ferro intorno al 1061, alla fine dello stesso secolo risulta in possesso dei Loffredo di Matera. Documenti più certi risalgono ad età normanna, quando nel 1133 divenne feudo di Adamo Avenello e, tra il 1150 e il 1168, di Carbone di Belmonte. Ad essi succedettero i Marchesano, sino a giungere nelle mani di Ruggero di Lauria ed ai Monteforte, ai Del Balzo Orsini e agli Zurlo. Nel XVI sec. passò definitivamente agli Orsini sino ai Caracciolo e agli Spinelli; sappiamo che dal 1738 sino a tutto il XIX sec. il feudo fu tenuto dai Sanseverino di Bisignano. In tutto il periodo intercorso fu

<sup>5</sup> P. Rescio LA TORRE NORMANNA DI GROTTOLE BASILICATA REGIONE

<sup>6</sup> Dal sito del Comune <http://www.comune.grottole.mt.it/grottole/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/39>

<sup>7</sup> LA TORRE NORMANNA DI GROTTOLE BASILICATA REGIONE Notizie Pierfrancesco Rescio





probabilmente rimaneggiata la prima dimora storica di Grottole, mai schedata e di cui non si conosce ancora la grande portata architettonica. Si tratta del cosiddetto torrione quadrangolare, che si collega ad una imponente struttura palaziale di rilievo, il cosiddetto Palazzo Baronale. Ad essa si accede dopo aver superato l'intero centro storico vero e proprio ed un "ponte" o passaggio stretto che indica, forse, che l'abitato era in parte diviso dalla fortificazione per mezzo di un fossato. L'impianto centrale è visibile dall'esterno, dove il torrione conserva la planimetria quadrangolare, con uno spessore che raggiunge quasi gli 1,90-2,00 metri. Nel castello vi è un passaggio obbligato ottenuto da un ingresso con architrave che probabilmente distrusse l'originaria scala che guadagnava il vero ingresso posto al primo piano, in corrispondenza di quello odierno. Ci si immette in un corridoio breve e suggestivo di circa 6 metri aperto in un cortile semicoperto di circa 4x4 metri che dovrebbe corrispondere al cortile centrale di una fase svevo-angioina in cui il castello divenne quadrangolare con appendici rinforzate, ma le cui tracce e fasi non sono del tutto rintracciabili. Il notevole degrado dell'impianto non permette di individuare nelle murature l'estensione delle appendici che, almeno in planimetria, corrispondono nelle due ali antistanti il nucleo seriore, quello databile al XV-XVI secolo. A quest'ultimo periodo, infatti, corrisponde un raddoppiamento della volumetria del castello che invase il fondo roccioso in cui furono realizzati dei laboratori. Non è da escludere, quindi, che il castello si pose anticamente come un nucleo a sé rispetto all'abitato di Grottole. Solo quando iniziò a decadere l'impianto castellare il borgo si sviluppò relegando la fortezza ad un semplice palazzo. La torre centrale, che rientra nella tipologia delle costruzioni dell'XI sec., come Brindisi di Montagna, Craco, Monteserico e Satriano, è un ennesimo monumento di età normanna di particolare valore, di cui la Basilicata è ricca in modo singolare rispetto alle altre regioni vicine. Per quanto concerne il territorio le notizie sono altrettanto scarse, solo negli ultimi anni, grazie alle grandi opere pubbliche, impianti eolici, fotovoltaici e programmi di ricerche a tappeto si sta facendo luce su un territorio molto complesso e articolato dal punto di vista archeologico. E' noto che in contrada **Pescara**<sup>8</sup> furono effettuati dei ritrovamenti archeologici riferibili ad epoca indigena, intorno all'VIII-VII sec. a.C., come anche in contrada **Bastone la Carta** ed **Opilo**<sup>9</sup> sembra insista un insediamento romano: nell'ultimo furono rintracciate anche delle strutture pertinenti ad un *castellum aquae*. Grottole, trovandosi nei pressi

<sup>8</sup> Lo Porto 1974, pp.107-134

<sup>9</sup> TCI 1965, p. 169



dell'antica via Appia verso Taranto, non fu certamente lontana dai traffici antichi, per cui sarebbe necessaria un'attenta indagine topografica a riguardo.

Altre importanti notizie rispetto alle testimonianze storiche del territorio sono dovute ai recenti lavori per il Parco eolico che si estende da località **Spantone a Monte S. Vito**, che ha restituito molteplici evidenze archeologiche cronologicamente inquadrabili tra la prima età del ferro e l'età ellenistica.

Il grosso delle ricerche nel territorio è stato eseguito dalla scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, nei dintorni di **Altojanni**, dove sono stati condotti scavi sull'insediamento fortificato ubicato a oriente del pianoro e ricognizioni sistematiche all'interno dell'area compresa tra il Bradano e il torrente Bilioso<sup>10</sup>.

Un discorso a parte merita l'area a nord est del comune di Grottole e Nordovest di Miglionico che sono interessate dalla riserva naturale di S. Giuliano. La nascita di una riserva che prende il nome dall'omonimo vaso naturale creato artificialmente sbarrando il Bradano, risale al 1976, quando divenne Oasi di Protezione della fauna, al 1977 va ascritto il vincolo paesaggistico. Nell'agosto 2006 è stato rinvenuto sulle sponde del lago uno scheletro fossile di balena risalente al pleistocene<sup>11</sup>, lungo circa 27 metri. Negli anni successivi il fossile è stato recuperato e trasferito in un laboratorio della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoantropologico.

### **Miglionico**

Gli scavi e le ricerche archeologiche, pur se non condotti in maniera sistematica, consentono di inquadrare i primi rinvenimenti sulla collina di Miglionico<sup>12</sup> ad età preistorica, come attestano i rinvenimenti litici custoditi al Museo Ridola<sup>13</sup>.

I rinvenimenti più consistenti sono stati effettuati durante i lavori di risistemazione di strade, in particolare nella zona Camposanto, Il Castello e la Via Appia<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Osanna-Roubis 2007

<sup>11</sup> Renato Sartini, *La balena di Matera rischia di finire sull'ultima spiaggia* (PDF), *Il Venerdì di Repubblica*, *Scoperto scheletro fossile balena* Notizieonline.it.

<sup>12</sup> Lo Porto 1973, p. 195 e seguenti, Adamesteanu 1971, p. 74

<sup>13</sup> Sestieri Bertarelli p. 15



La tipologia e l'ubicazione dei rinvenimenti consente di ipotizzare sui pianori circostanti l'odierna cittadina, una serie di insediamenti sparsi, forse agricoli, tutti facenti capo ad un insediamento maggiore che si trova al di sotto del centro medievale, come succede per Pomarico, Timmari, Matera. Le popolazioni che si insediano sull'area sono enotrie con contatti molto forti con la vicina area apula che trova in Taranto il centro propulsore<sup>15</sup>. Gli ormai noti insediamenti collinari dell'entroterra jonico devono aver costituito un panorama molto complesso e variegato. A Miglionico il rinvenimento di sepolture di VII secolo sulla collina attesta due rituali, la fossa terragna con o senza copertura in lastre litiche e il sarcofago costituito da lastre litiche a formare un rettangolo entro il quale il defunto è seppellito rannicchiato<sup>16</sup>. I corredi attestano rapporti con il mondo adriatico: è il caso del bronzetto equestre<sup>17</sup>. Intorno alla metà del VI sec.a.C. queste popolazioni hanno già rapporti con le colonie costiere, come è attestato dalla presenza della ceramica attica: un esempio ne sono le anse antropomorfe bronzee di patera, su una delle quali è inciso il nome della proprietaria, o la kylix attica a figure nere con scene dionisiache del pittore di Haimon rinvenute dallo scavo vicino il cimitero<sup>18</sup>. La pressione delle popolazioni lucane segna la fine del delicato equilibrio che si era instaurato tra colonie e centri indigeni, l'asse dei rapporti commerciali e scambi culturali si sposta verso l'Agri e il Sinni, con la conseguente emarginazione di tutto il versante bradanico. Si avverte una ellenizzazione di questi centri, documentata, nel caso di Miglionico, dalle sepolture, caratterizzate da ricchi corredi funerari, tra cui una Hydria e una pelike<sup>19</sup> di derivazione apula, a figure nere e in un argilla rosea databili sul finire del IV secolo a.C. Con la conquista romana della Magna Grecia, Miglionico rafforza le sue caratteristiche di centro collinare che lo porteranno a divenire centro medievale. I nuclei esterni al centro probabilmente in questa fase si spopolano e il nucleo abitativo si accentra sulla parte orientale della collina<sup>20</sup>. Con la conquista normanna, a partire dai primi decenni del secolo XI, e il riconoscimento al Guiscardo del possesso dei nuovi territori sancito dal Concilio di Melfi nel 1059, la Basilicata sarà infeudata alle maggiori famiglie normanne mentre le sedi vescovili, latinizzate e ricondotte sotto l'autorità del Pontefice Romano, sono rese suffraganee dell'arcivescovo di Acerenza assunto a metropolita dell'intera area lucana. Con l'assegnazione dei territori ai maggiori esponenti dell'etnia normanna,

<sup>14</sup> Lo Porto 1973

<sup>15</sup> De Juliis 1996

<sup>16</sup> Lo Porto 1973

<sup>17</sup> Lattanzi 1976

<sup>18</sup> Lattanzi idem p. 100 e Lo Porto 1973

<sup>19</sup> Lattanzi 1976

<sup>20</sup> Pedio 1998



Matera è infeudata alla famiglia dei Loffredo mentre l'intera bassa valle del Bradano e Basento con un territorio esteso fino a Pisticci, Stigliano e Tricarico, all'interno del quale rientrano anche i centri abitati di Pomarico, Miglionico, Camarda e Torre a Mare, l'antica Metaponto, dipendono della Contea di Montescaglioso infeudata ai Macabeo.

Tra i centri abitati altomedioevali della bassa valle del Bradano, Miglionico è l'unico ad occupare un sito di notevole importanza grazie alla vicinanza con la direttrice della via Appia, ma nonostante ciò il ruolo del paese fino a tutto il XIV sec. è circoscritto ad un ambito territoriale molto limitato, differentemente dagli abitati limitrofi di Montepeloso (Irsina), Tricarico e Montescaglioso che, sedi di vescovi e abbazie benedettine, riescono invece a svolgere un ruolo esteso ad un'area più vasta. In epoca normanna l'abitato fortificato occupa l'area occidentale dell'attuale centro storico sul sito più alto della collina dominante i percorsi stradali in direzione di Grottole, Pomarico e del fondovalle, ed è circoscritto alle zone di S. Angelo, S. Nicola, e S. Giacomo con un fortilizio edificato sul sito poi occupato dal seicentesco Palazzo Corleto e gli accessi nella cinta fortificata in direzione della Chiesa Madre e in fondo all'attuale via S. Giacomo. L'insediamento ha un andamento circolare, parallelo al pendio della collina con un percorso che collega l'area fortificata dell'estrema propaggine occidentale al varco nel perimetro delle mura. Lungo l'asse urbano si aprono numerosi vicoli perpendicolari, si localizzano le residenze più importanti e l'antica chiesa di S. Nicola dei Greci, oggi non più esistente, situata esattamente al centro del borgo. L'ipotesi è suffragata anche dall'orientamento della Chiesa Madre che, primo e più importante nucleo di espansione extra-moenia del centro altomedievale, è costruita, a partire dalla metà del XIV sec, con l'ingresso rivolto verso il probabile accesso della parte più antica dell'abitato ma quando a metà del XVI sec. lo sviluppo del paese avrà ormai saturato le altre aree, Torchiano, S. Sofia e Castello, sarà necessario aprire un'altro ingresso monumentale, sotto il campanile, in direzione del nuovo centro cittadino. L'abitato altomedioevale, si consolida in epoca normanna ed è raggruppato intorno alla chiesa di S. Nicola dei Greci, la cui dedicazione tradisce l'origine tardo bizantina del tempio mentre al sito del seicentesco palazzo Corleto, dove era localizzato un'area fortificata interna al borgo più antico si potrebbe riferire, qualora si trattasse di Miglionico, la notizia, dalla cronaca di Romualdo Salernitano, della edificazione di un 'castellum' da parte di un Conte Alessandro negli ultimi decenni del sec. XI.



Rispetto ad altri abitati limitrofi, il territorio del paese si distingue per un forte accentramento della popolazione nel centro maggiore e, alcuni casali nelle campagne, uno nei pressi del Bradano e un'altro nei pressi della cappella di S. Vito ancora abitati verso la fine del XIV sec., non avranno mai il peso e il ruolo assunto nei territori di Grottole e Pomarico dai nuclei fortificati di Altojanni, Castrum Jugurij, Picoco e S. Maria del Piano. Sempre in epoca normanna, verso la metà del sec. XII, il catalogo dei Baroni individua Miglionico come uno degli abitati appartenenti al Comitatus Montis Caveosi infeudato, fin dalla metà del secolo precedente, alla famiglia Normanna dei Macabeo che, tramite la contessa Emma moglie, del Comes Rodolfo, è direttamente imparentata al Guiscardo, e poi, dopo il 1120, dominio diretto dei Principi di Taranto, quale territorio assegnato a Boemondo, figlio del Guiscardo e di Albereda prima consorte del Duca. Il Catalogo dei Baroni assegna Miglionico, quale suffeudo della contea di Montescaglioso, ad un nipote dell'Arcivescovo di Acerenza il quale contribuisce alla formazione dell'esercito regio con quattro militi aumentati ad otto con l'ultima imposizione. Questa circoscrizione feudale nella quale rientrano oltre a Miglionico anche gli abitati di S.Mauro, Salandra, Accettura, Pomarico, Craco, Montalbano e Pisticci, resta in buona parte invariata fino alla seconda metà del secolo XIII, quando la riorganizzazione militare del meridione, consegna alla definitiva instaurazione della monarchia angioina dopo l'ultima rivolta a favore degli Svevi tra il 1265 e il 1269, assegna alle piazzeforti più importanti del Regno o appartenenti al demanio della Curia, le rispettive guarnigioni militari e alle popolazioni limitrofe gli oneri connessi alla manutenzione e agli approvvigionamenti. Nel 1271 nel territorio nell'antico Comitatus Montis Caveosi la Curia regia elenca i castelli di Petrolla presso Pisticci, Montalbano, Policoro, Torre a Mare adiacente all'antica Metaponto e Montescaglioso. Alla manutenzione del castello e all'approvvigionamento della guarnigione di quest'ultimo centro devono provvedere gli abitanti di S. Mauro, del Casale di S. Giovanni presso Tricarico, di Uggiano e gli abitanti di Miglionico che in questo scorcio del XIII secolo assommano a circa 1500 persone, censiti dalla tassazione focatica del 1277 in 277 fuochi, ovvero nuclei familiari, i quali pagano alla Curia Regia 69 once. La partecipazione di Miglionico agli oneri per la manutenzione del castello di Montescaglioso, induce ad escludere, per quest'epoca, l'esistenza, nel paese, di una roccaforte delle dimensioni e dell'importanza dell'attuale castello: se così fosse gli abitanti sarebbero stati obbligati alla manutenzione di questa struttura come nel caso di Montalbano la cui popolazione provvede alle esigenze della guarnigione e del castello del proprio paese. Questo però non implica



la Utenza di una struttura fortificata in quanto l'imposizione fiscale è relativa alle sole fortificazioni demaniali che ospitano guarnigioni stabili.

Le condizioni degli abitati lucani negli ultimi decenni del secolo XIII, dilaniati dalla guerra che ha opposto gli Svevi agli Angioini e i fautori dell'imperatore ai sostenitori del papato, sono tali da indurre molti abitati tra Melfi, Grottole e Miglionico ad intercedere presso il Sovrano per ottenere consistenti sgravi fiscali che consentano la ripresa di una normale attività economica e soprattutto il ripristino, nelle campagne e nei nuclei rurali investiti da un preoccupante processo di abbandono, della sicurezza e delle condizioni di vita necessarie al ritorno degli abitanti.

A metà del XIV secolo il clero secolare di Miglionico che nel 1310 e nel 1324 contribuisce alla raccolta delle decime per la S. Sede con 24 once d'oro, inizia la costruzione della Chiesa di S. Maria Maggiore sui resti di una piccola cappella, S. Salvatore, situata nelle immediate adiacenze del perimetro murario. La nuova chiesa è al centro di un'area dove nei decenni successivi si svilupperanno i nuovi quartieri del paese e nella quale convergono le direttrici delle espansioni urbane trecentesche e quattrocentesche costituite dai percorsi diretti verso il pianoro del Torchiano, verso il sito dove sorge il castello e dalla strada diretta nella valle del Bradano, attraverso S. Sofia, lungo la quale più tardi sorgerà la chiesa della Madonna delle Grazie. Contemporaneamente la costruzione del castello ad opera della famiglia Sanseverino innesca un meccanismo più ampio concluso, tra la fine del XIV e la metà del XV sec, dall'allargamento della cinta muraria che ingloba il vecchio centro medioevale e i quartieri di più recente costruzione.

All'interno del nuovo perimetro i capisaldi urbani sono rappresentati dal borgo altomedioevale raccolto intorno alle chiese distrutte di S. Nicola dei Greci e S. Giacomo, dalla Parrocchiale, dalla chiesa di Mater Domini al Torchiano e dal convento dei frati francescani a Porta S. Sofia, la cui bolla di fondazione risale al 1439.





### 4.3 Schede dei siti noti

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	DATAZIONE
1	PESCARA	NECROPOLI	Lo Porto 1974	VI-V SEC. A.c.
2	SERRE	SISTEMAZIONE, fornace, impianto rurale	TRIVIGNO 2012	III SEC A.C.
3	S. DOMENICO	necropoli	Atti di Taranto 2007	Età ellenistica
4	LA VALLE	necropoli	Atti di Taranto 2007	Ix sec. A.c.
5	C. Rondinone; mass. Pisione	necropoli	Atti di Taranto 2007	IX SEC. A.C.
6	Mancose	fattoria	Atti di Taranto 2007	Età ellenistica
7	S. Antuono Abate	chiesa	Trivigno 2012	XI d. C. fino ai giorni nostri
8	Altojanni	Sito fortificato	Osanna Roubis 2007	XI d. C. fino ai giorni nostri
9	Altojanni	Siti	Osanna Roubis 2007	Bronzo- medievale
10	Petrarole	canali	Archivio SABAP	ferro
11	S.vito	focolare	Archivio SABAP	
12	S. Giacomo	focolare	Archivio SABAP	
13	spuntone	canale	Archivio SABAP	neolitico
14	Mass. Rignana	tratturo	Archivio SABAP	
15	Cantoniera	Struttura muraria	Archivio SABAP	ellenistica
16	Tratturo	strada	Archivio SABAP	ellenistica
17	Lamagna	Necropoli medievale	Archivio SABAP	medioevo
18	Centro storico	Resti di epoca medievale	Archivio SABAP	medioevo



19	Cimitero Serra S. Giovanni	necropoli	Archivio SABAP	Dal V al III a. C.
20	Cinti	geosito	Geologia territorio ambiente 2016 p. 56 e seguenti	
21	Madonna del Monte	santuario		paleocristiano



<b>ID 01</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Matera
<b>Definizione: Parco eolico</b>		<b>Comune di: Grottole</b>
		<b>Località:</b> Loc. Pescara
		<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	necropoli	
<b>OGT:</b>	necropoli	
<b>Descrizione:</b> Rinvenimento di aree necropolari con ceramica geometrica locale databili al VI sec. A.C., nel IV a.C. le sepolture abbondano di ceramica apula		
<b>DTR :</b>	VI/V sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	Lo Porto 1974	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 02</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Matera
<b>Definizione: Parco eolico</b>		<b>Comune di: Grottole</b>
		<b>Località:</b> Loc. Serre
		<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	SISTEMAZIONE IN CIOTTOLI	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> In contrada Serre, durante un lavoro di emergenza per il rifacimento della rete idrica e fognaria, si rinvenne una sistemazione in ciottoli interpretabile come strada e l'angolo di un circuito murario che probabilmente costituisce il recinto del convento. Dalla stessa località provengono i resti di		



uno o più impianti rurali e di una fornace, databili ad età ellenistica		
<b>DTR :</b>	III a.C.	
<b>BIBR:</b>	archivio soprintendenza archeologica, relazione preliminare 2012. Atti di Taranto 2006	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>

<b>ID 03</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> Loc.S. Domenico	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	sepulture	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> notizie dirinvenimento di sepulture		
<b>DTR :</b>	età ellenistica	
<b>BIBR:</b>		
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b>



<b>ID 04</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> la valle	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	necropoli	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> tomba di adulto dell'età del ferro, sepoltura a fossa terragna con rivestimento e copertura in pietre. Del corredo si rinviene una lamina in ferro frammentaria e un frammento di fibula ad arco.  Poco oltre è stata individuata una capanna di forma rettangolare con i buchi per l'alloggiamento dei pali, forse non stanziale ma utilizzata nei periodi di transumanza		
<b>DTR :</b>	IX sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	Atti di Taranto 2007	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>

<b>ID 05</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> C. Rondinone; mass. Pisione	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	necropoli	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> è stata individuata una necropoli dell'età del ferro risalente alla fine del IX inizi VIII secolo. Si		



segnalano soprattutto tre sepolture femminili dal corredo particolarmente sobrio, costituito da una fibula in un caso, vaghi in ambra nel secondo, e elementi a spirale in bronzo nella terza.

Sono state individuate quattro diverse tipologie sepolcrali: fosse terragne rivestite di elementi litici, fosse di forma ovale con fondo rivestito, fosse con pareti rivestite e testata, fosse di forma rettangolare con lato corto delimitato da blocchetti sbazzati.

<b>DTR :</b>	IX sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	Atti di Taranto 2007	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>

<b>ID 06</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> Mancose	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	fattoria	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> fattoria ellenistica, che sia articolata in più ambienti di cui è stato possibile indagare solo una parte. I muri presentano lo zoccolo di fondazione in pietra locale e tre fornelli posti all'interno di un ambiente porticato		
<b>DTR :</b>	IV sec. A.C.	
<b>BIBR:</b>	Atti di Taranto 2007	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>





<b>ID 07</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> S. Antuono Abate	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>		
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Il santuario intitolato a S. Antuono Abate sito nell'omonima località, ubicato circa a 13 km a NW della cittadina di Grottole, occupa la parte occidentale di un pianoro a 479 m s.l.m, dove il settore orientale è occupato dall'insediamento fortificato di Altojanni. Il santuario è ancora oggi una delle mete più note del pellegrinaggio religioso della Regione, ed è visibile nella sua veste post-settecentesca appartenente all'ordine ospedaliero di S. Antonio da Vienne. Fu sotto le dipendenze dell'omonima Badia fondata sul finire del '300 con sede a Napoli. Dei saggi all'interno fecero chiarezza sulla cronologia dell'edificio. Tra il 2008 e il 2010 furono effettuati questi sondaggi. I saggi I e II all'interno del catino absidale sono quelli che hanno fornito i maggiori dati riguardo l'edificio precedente l'ultima ristrutturazione settecentesca. La chiesa riconoscibile, orientata EW, è ad aula unica e può essere accostata agli edifici a cupola in asse molto diffusi in ambito pugliese tra il XII e XIII secolo. Provvista di un ingresso principale sul lato corto, a ovest, e uno secondario sul lato lungo a sud. Nel complesso, dunque, nonostante la cronologia proposta dalla storiografia locale relativa al XIV-XV secolo, le recenti indagini consentono di definire l'origine dell'edificio all'XI-XII secolo		
<b>DTR :</b>	XI-ai giorni nostri	
<b>BIBR:</b>	Trivigno L. 2012, Fasti online.	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b> alto



<b>ID 08</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> Altojanni	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	sito fortificato	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Le prime notizie documentarie sul sito di Altojanni sono di età normanna, al di là della consueta origine longobarda evocata costantemente per tutti i castelli lucani, ma ancora esclusivo <i>topos</i> storiografico, non suffragato dalla documentazione scritta né tantomeno dai dati archeologici. Il toponimo Altojanni si ritrova per la prima volta in Edrisi, il geografo arabo incaricato dal re normanno Ruggero di descrivere tutto il mondo allora conosciuto, il quale ubica Altojanni alla confluenza tra Bradano e Bilioso, a sei miglia da Grottole e Montepeloso e a diciotto miglia da Tricarico. compare altresì nel <i>Catalogus Baronum</i> , registro compilato in epoca normanna (1154-1169), cui fecero seguito aggiornamenti sino all'età angioina, in cui sono elencati i feudatari del Regno con i loro possedimenti. Esso è presente negli anni 1154-1196 con una sua identità politica ed amministrativa, inserito all'interno dei limiti amministrativi del <i>Principatus Tarentie</i> risulta governato da privati, in possesso di <i>Margarita uxor olim Guillelmi Alti Johannis et filius eius</i> . Siamo quindi in presenza di un feudo <i>in servitio</i> (ossia feudo appartenente al conte o altro feudatario maggiore, gestito da un privato), originariamente di tre <i>militēs</i> il quale <i>cum augmento obtulit milites sex et servientes quinquaginta</i> , sottoposto alla gestione della moglie e del figlio di <i>Guillelmus</i> , deceduto al tempo della redazione del <i>Catalogus</i> . In età sveva, Altojanni, al contrario di Grottole, non si trova menzionato nello <i>Statutum de reparatione castrorum</i> , fonte documentaria importantissima, in cui compare la quasi totalità (ben 225) dei castelli direttamente controllati dalla curia regia nelle province continentali, corredata dall'elenco delle comunità deputate alla manutenzione delle singole strutture fortificate. L'assenza di Altojanni nel documento non è tuttavia spia di una sua scomparsa come insediamento, ma probabilmente solo della sua "non partecipazione" in materia di riparazione dei castelli, funzione peraltro assolta dalla vicina Grottole, chiamata, negli anni '70 del XIII secolo, alla riparazione del <i>castrum Acherontiae</i> <sup>14</sup> . Nel corso del XIII secolo, sotto il regno di Manfredi (1254-1258), Altojanni è di nuovo nominato come feudo nelle mani di Giovanni Marchesano, subfeudatario del conte Adamo Avenello.		



Dalla metà del XIII secolo le vicende di Altojanni vengono ricordate nelle fonti angioine: i Registri della Cancelleria Angioina, il *Syllabus membranarum ad Regiae Siciliae Archivium Pertinentium*, relativo al periodo compreso tra il regno di Carlo II e Roberto d'Angiò, l'inchiesta disposta da Carlo I volta a quantificare i beni delle donne feudatarie di Basilicata che si erano sposate dopo la conquista di Carlo I (anni 1273-1274, 1278-1279). Nella documentazione di età angioina il dato più rilevante è costituito dalla ricorrente attestazione del sito di Altojanni, per il quale tuttavia è costantemente utilizzato, e lo sarà anche per i periodi successivi, il termine *casalis*, a voler sottolineare quasi una defunzionalizzazione dell'insediamento come centro fortificato a scopo difensivo, con un preminente ruolo strategico-militare, a vantaggio di una fisionomia di centro amministrativo a carattere territoriale. In qualità di *casalis* Altojanni, con buona probabilità dipendente dal vicino feudo di Grottole, conserva un discreto valore economico, come attestato dai numerosi atti di compravendita che consentono di ripercorrere la geografia del potere nella parte nord-orientale della Basilicata in epoca bassomedievale.

Nel 1300 Altojanni, che circa vent'anni prima era tra le pertinenze di *Matheus de Medioblandopassa* da *Iohannes de Mont-fort* conte di Montescaglioso, a *Robertus de Grimovalle et Ecaterina eius ux* dietro *servitium unius militis cum dimidio*. Agli inizi del XIV secolo, Altojanni, insieme ad Oppido, Cancellara e Pietragalla passano sotto Giovanni d'Angiò, principe della Morea e figlio di Carlo II. Sempre in quegli anni Altojanni è menzionata nelle *Rationes Decimarum* per l'anno 1324, tra le chiese della arcidiocesi di Acerenza che dovevano le decime alla Santa Sede: la decima procurata da Altojanni era di 5 tari e 16 grana, mentre Grottole doveva dare 19 tari. In età bassomedievale fu feudo sottoposto alla

giurisdizione di vari feudatari, sotto il Castaldo di Acerenza, degli Zurlo, degli Orsini, del Principe di Taranto e del Contado di Montepeloso (oggi Irsina). Dal XVI secolo in poi di Altojanni rimane la menzione come *casalis*, *defensa* o semplicemente "contrada" in pochi documenti. In una visita pastorale

dell'aprile del 1544, effettuata dal vescovo di Acerenza nella terra di Grottole, viene riportata l'esistenza

della "contrada di Alto Janni, in cui vi è una chiesa con il titolo di S. Antonio di Vienna.

Gli interventi di scavo archeologico, svolti durante i mesi di giugno-luglio e ottobre 2006 e continuati

nell'estate 2007 27, hanno riguardato due settori: il primo l'area della collina dove emergono le strutture

fortificate (area A: edifici e cinta muraria) e il secondo l'area ubicata sui fianchi meridionali dell'altura (area C: chiesa).

Le strutture fortificate identificate nell'area A comprendono un recinto murario piuttosto esteso, che racchiude al suo interno una serie di ambienti.

<b>DTR :</b>	altomedievale	
<b>BIBR:</b>	Osanna-Roubis 2007	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>



<b>ID 09</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> Altojanni	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	area di ricognizione	
<b>OGT:</b>	siti vari	
<b>Descrizione:</b>		
<p>Le indagini condotte, come si è visto, hanno permesso di individuare un numero ingente di nuovi siti che si possono inquadrare in un arco cronologico molto ampio, compreso tra età del Bronzo ed età medievale.</p> <p>La frequentazione dell'area sembra cominciare – allo stato attuale delle conoscenze – nel corso dell'età del Bronzo. L'occupazione protostorica è documentata dall'ingente ceramica ad impasto rinvenuta in alcuni siti disposti su piccoli pianori o basse colline. Tra età del Bronzo e periodo arcaico sembra delinearsi al momento una significativa cesura.</p> <p>Nel VI sec. a.C., infatti, sembra riprendere l'occupazione stabile del territorio, come attesta il rinvenimento di un sito, individuato su un basso altopiano in località Castelluccio, segnalato dal rinvenimento di una cospicua concentrazione di manufatti. Tra i materiali si segnala la presenza di ceramica fine a decorazione sub-geometrica di tipo bradanico, ceramica comune e da fuoco, ed inoltre – dato di particolare rilievo– manufatti di importazione (ceramica a vernice nera di produzione attica e coppe ioniche). Se la gran parte dei materiali pare rimandare ad una struttura domestica, la presenza di qualche scarto di fornace potrebbe indicare nel sito l'attività produttiva di una fornace per ceramica.</p> <p>Il comprensorio posto immediatamente a destra del Bradano, tra quest'ultimo e il torrente Bilioso, sembra scarsamente occupato tra età arcaica e classica, mentre a partire dalla primissima età ellenistica si assiste ad un vero e proprio <i>boom</i> nella frequentazione.</p> <p>Dai dati finora a disposizione, sembra che un intensivo sfruttamento del territorio e un dinamismo insediativo si registri tra seconda metà del IV e III sec. a.C. con l'infittirsi di piccoli insediamenti sparsi, senza dubbio a carattere agricolo. Sembra trattarsi di piccole fattorie con adiacenti nuclei sepolcrali sorti sia sui terrazzi fluviali in prossimità dei corsi d'acqua sia sui bassi poggi leggermente più all'interno rispetto ad essi. Tali siti di piccole e medie dimensioni si trovano quasi tutti in zone con lieve pendio, nelle cui vicinanze si trova almeno una sorgente.</p>		



<b>DTR :</b>	età del Bronzo età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Siris 8, 2007, pp.137-156	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: basso</b>

<b>ID 10</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione: Parco eolico</b>	<b>Comune di: Grottole</b>	
	<b>Località:</b> Petrarole	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	canali	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> Nell'area dove è stata realizzata la sottostazione relativa al Parco realizzato nel 2007 furono scavati canali paralleli funzionali al drenaggio delle acque, pertinenti ad un insediamento che potrebbe essere in parte rupestre. I canali sono riempiti, difatti, di molto materiale ad impasto ed industria litica.		
<b>DTR :</b>	XI-IX sec. a.C.	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>



<b>ID 11</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Matera
<b>Definizione: Parco eolico</b>		<b>Comune di: Grottole</b>
		<b>Località:</b> S. Vito
		<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	focolare	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> A margine della piazzola per l'aerogeneratore è stato individuato e scavato un focolare databile, per la poca ceramica individuata, ad età altomedievale che attesterebbe un rifugio provvisorio lungo una via di transumanza riconoscibile come il tratturo Grassano-Miglionico.		
<b>DTR :</b>		
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>

<b>ID 12</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Matera
<b>Definizione: Parco eolico</b>		<b>Comune di: Grottole</b>
		<b>Località:</b> C. Di Giacomo
		<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	focolare	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> A margine della piazzola per l'aerogeneratore è stato individuato e scavato un focolare anch'esso riferibile all'attività di transumanza lungo il tratturo Grassano-Miglionico		



<b>DTR :</b>		
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>

**ID 13**

<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> Spuntone	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	canale naturale(?) riempito di frammenti protostorici	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> lungo il percorso e la realizzazione della strada tra due aerogeneratori è stato messo in evidenza un canale riempito di materiali protostorici		
<b>DTR :</b>	neolitico	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>





<b>ID 14</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Matera
<b>Definizione:</b> Parco eolico		<b>Comune di:</b> Grottole
		<b>Località:</b> Mass. Rignana
		<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	tratturo?	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> si tratta di due punti in cui l'indagine stratigrafica ha portato alla luce tratti di un acciottolato riferibili molto probabilmente al rifacimento del tratturo		
<b>DTR :</b>	?	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b> alto

<b>ID 15</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>		<b>Provincia di:</b> Matera
<b>Definizione:</b> Parco eolico		<b>Comune di:</b> Grottole
		<b>Località:</b> Cantoniera
		<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	probabile struttura muraria	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> probabile struttura muraria di età greca con nei pressi scarico di fornace. Almeno due ambienti riconoscibili.		



<b>DTR :</b>	età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>

<b>ID 16</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> Tratturo	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>		
<b>OGT:</b>	battuto stradale?	
<b>Descrizione:</b> probabile battuto stradale di età ellenistica		
<b>DTR :</b>	età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: alto</b>



<b>ID 17</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> C. Lamagna	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> alto
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>		
<b>OGT:</b>	necropoli medievale	
<b>Descrizione:</b> nell'area della piazzola per l'aerogeneratore è stata rinvenuta una necropoli (nove sepolture individuate e scavate) medievale lungo il tratturo, già pesantemente intaccata dai lavori agricoli. Pochi i materiali all'interno delle sepolture. Si tratta di semplici fosse di forma antropomorfa, con copertura costituita da elementi litici di media pezzatura.		
<b>DTR :</b>	età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR:</b> alto

<b>ID 18</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grottole	
	<b>Località:</b> centro storico	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 200 I NE	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>		
<b>OGT:</b>	resti di epoca medievale	
<b>Descrizione:</b>		



durante il rifacimento della rete idrica fognaria di Grottole sono state riaperte le vecchie trincee e documentati diversi manufatti di epoca medievale		
<b>DTR :</b>	età ellenistica	
<b>BIBR:</b>	Archivio SABAP	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: basso</b>

<b>ID 19</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione: Parco eolico</b>	<b>Comune di: Miglionico</b>	
	<b>Località:</b> Cimitero-serra S. Giovanni	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 201 IV SO	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>		
<b>OGT:</b>	sepulture	
<b>Descrizione:</b> Sepulture databili alla fine del VII secolo a.C. sono attestati due rituali, la fossa terragna con o senza copertura in lastre litiche e il sarcofago costituito da lastre litiche a formare un rettangolo entro il quale il defunto è sepolto rannicchiato <sup>21</sup> . I corredi attestano rapporti con il mondo adriatico: è il caso del bronzo equestre <sup>22</sup> . Intorno alla metà del VI sec. a.C. queste popolazioni hanno già rapporti con le colonie costiere, come è attestato dalla presenza della ceramica attica: un esempio ne sono le anse antropomorfe bronzee di patera, su una delle quali è inciso il nome della proprietaria, o la kylix attica a figure nere con scene dionisiache del pittore di Haimon rinvenute dallo scavo vicino al cimitero. Presso fondo Rivelli, sull'altro lato della strada furono messe in luce delle sepulture molto manomesse. All'interno di una di esse, con defunto depresso rannicchiato, si recuperò un cratere a decorazione geometrica e due kantaroi con decorazione a fasce rosse e linee brune. Una seconda sepoltura presentava un corredo simile a quella precedente. <b>La necropoli sembra aver avuto una frequentazione fino al IV sec. Come attestano i vari rinvenimenti</b>		

<sup>21</sup> Lo Porto 1973

<sup>22</sup> Lattanzi 1976



<b>DTR :</b>	VI- IVa.C	
<b>BIBR:</b>	Lo Porto 1973	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: basso</b>

<b>ID 20</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Grassano	
	<b>Località:</b> Cinti	
	<b>Riferimenti IGM:</b> 201 IV SO	
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>		
<b>OGT:</b>	geosito	
<b>Descrizione:</b> In località "Cinti", si ritrovano testimonianze della presenza gerosolimitana (dei Cavalieri di Malta), dai ruderi del Castello alle numerose cantine nelle quali si conservano bassorilievi e le tipiche neviere, ampie vasche per la conservazione della neve. Lungo lo stesso sentiero le pareti rocciose nelle quali sono scavate le cantine, mostrano affioramenti abbastanza continui e ben osservabili di arenarie e conglomerati di origine marina, risalenti a più di un milione di anni fa (Pleistocene inferiore). Si tratta di depositi spessi alcune decine di metri in altre località della Fossa bradanica sono stati smantellati dall'erosione e che invece a Grassano presentano spettacolari geometrie e strutture sedimentarie che permettono la loro attribuzione ad un antico delta; poiché un delta rappresenta la foce di un fiume, il riconoscimento di un esempio "fossile" risulta significativo in quanto permette di dare indicazioni sulla posizione della linea di costa e quindi sull'estensione dell'area sommersa dal mare (un paleo Mar Ionio) nel Pleistocene inferiore.		
<b>DTR :</b>	geosito	
<b>BIBR:</b>	Geologia territorio ambiente 2016 p. 56 e seguenti	
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: basso</b>

<b>ID 21</b>		
<b>Immagine:</b>		
<b>Tipo di Modulo:</b> VRP	<b>CDR:</b> 17	<b>CMR:</b> Paola Iannuzziello
<b>VRPD:</b>	<b>Provincia di:</b> Matera	
<b>Definizione:</b> Parco eolico	<b>Comune di:</b> Salandra	
	<b>Località:</b> Madonna del Monte	



		<b>Riferimenti IGM:</b> 201 IV SO
<b>CMM:</b> archeologia preventiva	<b>CMA:</b> 2019	<b>VRPR:</b> basso
<b>OGM:</b>	dati bibliografici	
<b>OGD :</b>	santuario	
<b>OGT:</b>		
<b>Descrizione:</b> è situato a 7 Km dal centro abitato e sorge sugli antichi resti di un tempio paleocristiano visibili attraverso delle lastre di vetro collocate in alcune zone del pavimento.		
<b>DTR :</b>		
<b>BIBR:</b>		
<b>PAD:</b>	<b>PAV:</b>	<b>VRPR: basso</b>

## 5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### 5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, nessuna delle aree pertinenti al progetto oggetto di studio è sottoposta a vincolo archeologico diretto.

### 5.2 BENI MONUMENTALI E PESAGGISTICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, nessuna delle aree pertinenti al progetto oggetto di studio è sottoposta a vincolo archeologico (né diretto né indiretto) e nessuna delle aree è indicata "non idonea" per la realizzazione di opere.

Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a vincolo architettonico<sup>23</sup> che rientrano nell'areale oggetto di studio:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Convento S. Francesco	Grottole (MT); Fg. 39	D.M. del 07/10/10980

<sup>23</sup> Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>



L'area interessata dal progetto non interferisce con nessuna delle aree sottoposte a vincolo Monumentale.

A seguire vengono riportate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico<sup>24</sup> che rientrano nell'areale di riferimento per questo studio:

Denominazione	Comune	Decreto
Aree di notevole interesse pubblico: Zona in Comune di Matera, Zona in Comune di Grottole, Zona in Comune di Miglionico	MATERA (MT), GROTTOLE (MT), MIGLIONICO (MT)	Per Matera: DPGR 10 Febbraio 1979 (GU n. 334 del 5 dicembre 1980)  Per Grottole: DPGR 26 Gennaio 1979 (GU n. 337 del 10 dicembre 1980)  Per Miglionico: DPGR 12 Gennaio 1979 (GU n. 337 del 10 dicembre 1980)

L'area interessata dal progetto non interferisce con nessuna delle aree sottoposte a vincolo Paesaggistico.

### 5.3 AREE NON IDONEE

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i.(Codice dei beni culturali e paesaggio). Rientrano in questa definizione:

1. **Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO** denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera", istituito dal 1993. È previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito. L'integrazione rinvia dal D. M. del 10.09.2010 ed il buffer è stato stabilito considerando la distanza massima dal confine comunale.

2. **Beni monumentali** Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un buffer di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato

<sup>24</sup> Cfr. nota 21





e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il buffer si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un buffer è di 1000 mt. Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove non è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt. L'incremento dei buffer rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei buffer già previsti.

**3. Beni archeologici** Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m. Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle Linee guida, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti: – "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45); – "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale"; – "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. m.). Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

- Beni Archeologici tutelati ope legis • Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Si tratta cioè di:

\*Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.

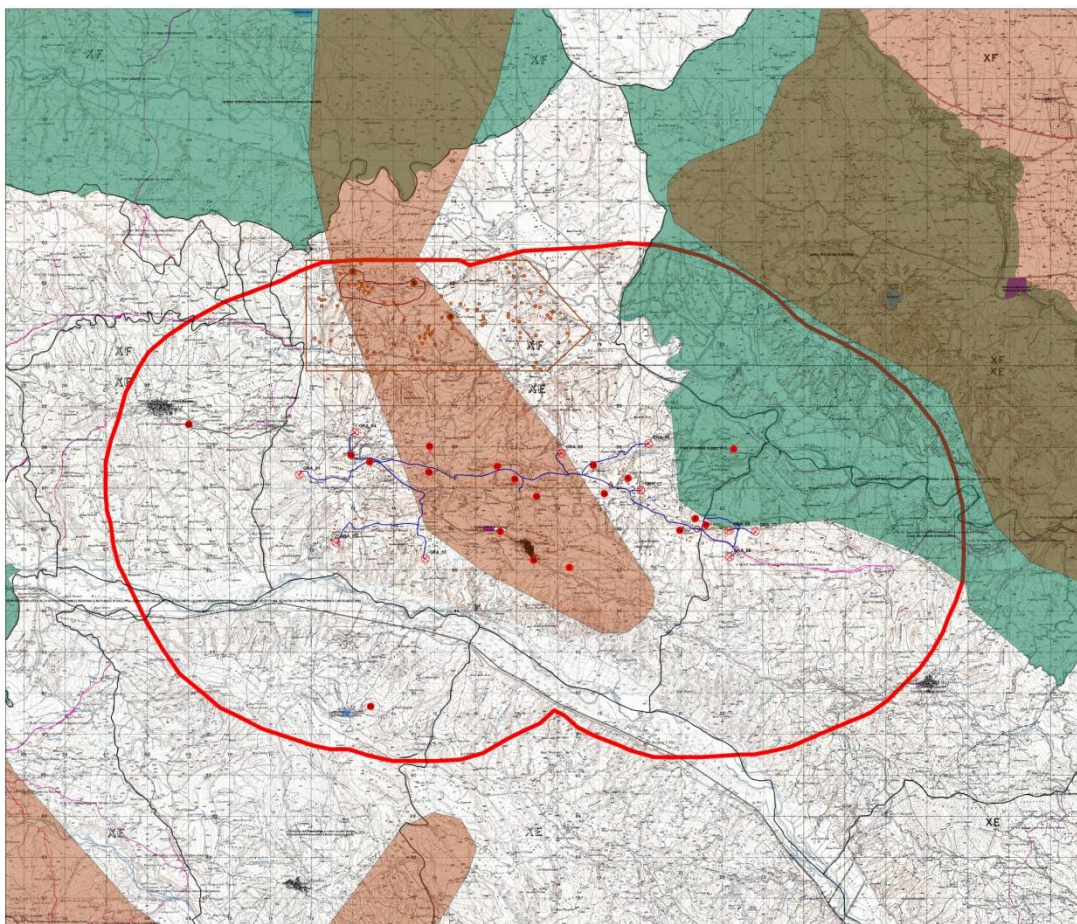
\*Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.



\*Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. m del D.Lgs. 42/2004. - Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante.

I poligoni che sono stati ricavati dalla perimetrazione delle aree così definite, non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dal citato allegato 3 del D.M. 10/09/2010, di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] **non configurandosi come divieto preliminare**"

In queste aree ricade parte del territorio di Grottole (area perimetrata in marrone in cartografia.)



*Figura 3 Aree non idonee perimetrata in marrone*



## 5.4 LA VIABILITÀ ANTICA E LE INTERFERENZE TRATTURALI

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, come da D.M. del 22 dicembre 1983, che rientrano nell'areale oggetto di studio:

Numero SABAP	Denominazione	Comune/Fg
38	Regio tratturo Monte S. Vito Tre Confini da Grottole a Metaponto	Miglionico (MT); Fg. 2-4-5
29	Tratturo Grassano-Grottole	Grassano (MT); Fg. 15-16-17-14

Tenendo presente che la viabilità nella nostra regione rimase quasi la stessa dall'Antichità fino all'Ottocento, solo con l'avvento delle strade rotabili le strade cominciarono a cambiare e dai crinali si cominciò a preferire le parti piane, accanto ai letti dei fiumi. La rete di tratturi e sentieri mantiene per secoli le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le *stationes*) per la sosta, il cambio dei cavalli<sup>25</sup>. La "strada degli stranieri" è ancora documentata negli "statuti di Tricarico" nel XVI secolo, e viene denominata "via delle bacche", "via dei passanti" o "via che da Potenza va in Valle d'Otranto". Il Buck<sup>26</sup> riconosce in questa strada la via che da Metaponto arriva a Paestum e che è attiva a partire dal VII sec. A.C. Molto probabilmente questa strada è da identificare con il tratturo Grassano-Grottole, parte della S.s. 7 Appia<sup>27</sup>, e il tratturo S. Vito- Metaponto.

<sup>25</sup> Saracino "l'antica strada degli stranieri Metaponto Paestum"

<sup>26</sup> The ancient road southeastern Lucania, Paper of the British school at Rome, ha evidenziato, in particolare, come lungo i crinali settentrionali del medio Basento, si snodava una delle principali vie preromane (ndr. oggi individuabili), con direzione est/ovest che collegava Metaponto a Monte La Torretta, collegando una serie di centri fortificati del IV sec a.C. di Pomarico Vecchio o Castro Jugorio, di Serra del Cedro, di Civita di Tricarico, di Serra di Vaglio, di Monte Torretta...il sito di Miglionico e quello posto nelle immediate vicinanze di Grottole, così come altri quattro a occidente della stessa località...toccava il sito di Grassano, della giogaia di S. Felpo in agro tricaricese...

<sup>27</sup> Per quanto concerne Grottole, è l'unico Comune della Basilicata che non ha riconosciuto all'interno del suo territorio la presenza di tratturi. In verità, già con il Parco Eolico precedente si erano individuate (riconosciuti puntualmente con il numero 14), diverse tracce pertinenti una viabilità precedente, ancora la presenza di focolari lungo la stessa viabilità ascrivibili ad epoca altomedievale, ha fatto pensare a ricoveri momentanei per i pastori durante la transumanza.



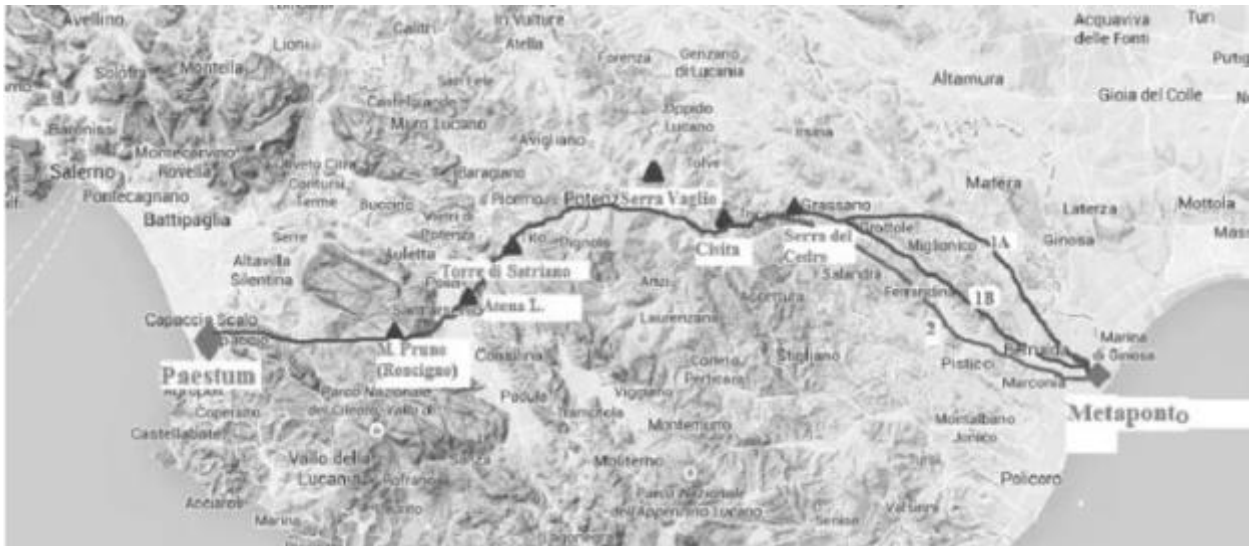


Figura 4 possibile ricostruzione della via degli stranieri

Se si vanno a verificare le carte catastali di impianto dei tre Comuni contigui, salta subito all'occhio che tanto nel Comune di Grassano quanto in quello di Miglionico, la strada in questione viene definita tratturo e in particolare per Grassano ricalca parte della cosiddetta via Nazionale Appulo-Lucana, mentre per Miglionico viene definita regio tratturo S.Vito-Tre Confini da Grottole a Metaponto.

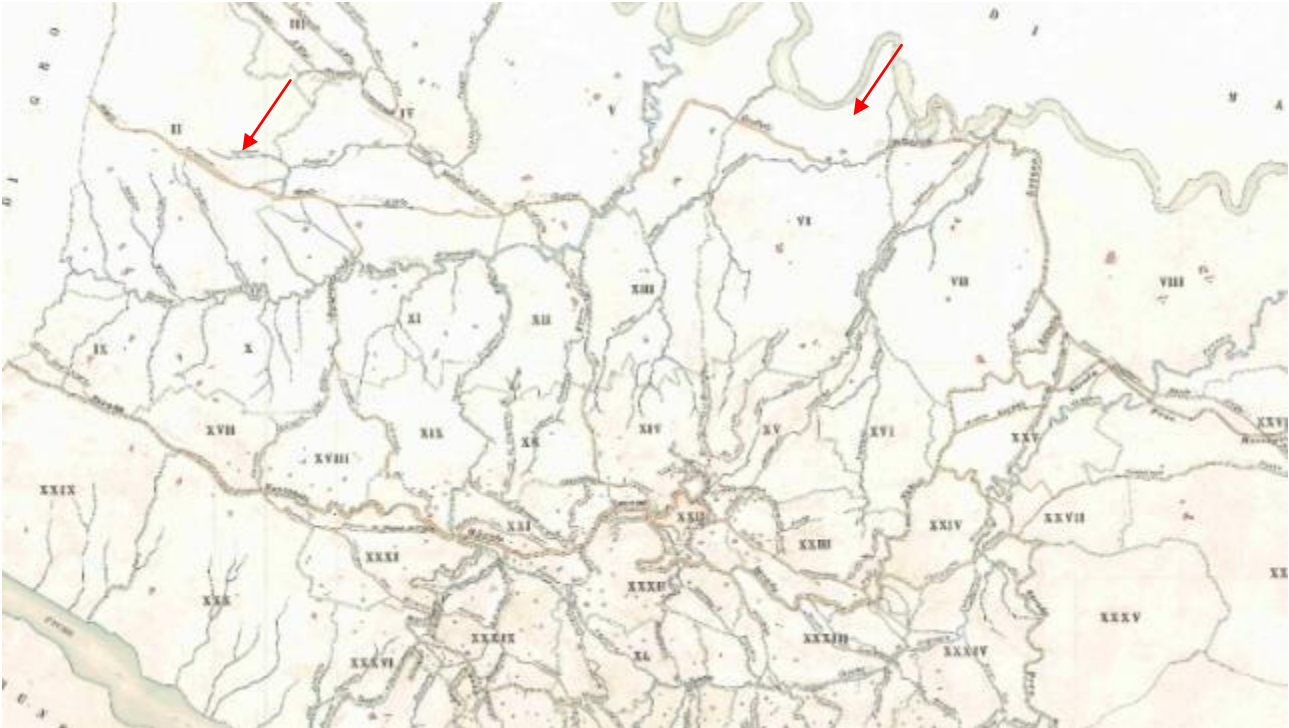


Figura 5 Comune di Grassano, Mappa catastale di Impianto



**Tratturo n. 29 Grassano-Grottole** riconosciuto probabilmente come "strada degli stranieri", che probabilmente ricalca almeno una strada ellenistica che conduce dalla costa jonica e Metaponto al Vallo di Diano

**Tratturo n. 38 Monte S. Vito Tre Confini**, da Grottole a Metaponto.



*Figura 6 Comune di Miglionico, le frecce indicano il percorso del tratturo riportato nella planimetria generale, carta dei siti noti da bibliografia*

Per quanto concerne il Comune di Grottole, l'assenza del riconoscimento della strada come tratturo nasce dal fatto che nominalmente il tratturo viene riportato in carta come "strada".

Si guardi la foto in basso.



*Figura 7 mappa catastale di impianto di Grottole con riportata la dicitura per il tratturo.*



## 6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, occorre riprendere i dati in precedenza esposti che in questo caso sono di due tipi (a carattere bibliografico e vincolistico) dal momento che non è stata richiesta alcuna ricognizione dalla committenza, poiché l'area è ampiamente nota all'archeologia dopo le indagini che hanno interessato il parco eolico realizzato nel 2007.

Per quanto concerne la sitografia, proprio la realizzazione del precedente parco eolico "S. Vito", ci dà un notevole aiuto in proposito. Consultando l'archivio della Soprintendenza è stato possibile ubicare tutti i rinvenimenti (si confronti la figura n. 8 che riporta la tavola dei siti noti); appare evidente che l'area oggetto della presente indagine è una zona capillarmente occupata fin almeno dall'età del Ferro (IX sec.a.C.).

Per quanto concerne i vincoli, nell'area non ricadono vincoli diretti, né tratturi (per la questione dei tratturi si veda il paragrafo precedente. L'unico punto su cui occorre accentrare l'attenzione è la presenza di "aree non idonee" alla messa in opera di impianti eolici (area perimetrata in marrone in cartografia allegata). In questo perimetro rientrerebbe l'aerogeneratore n. 04. Tuttavia all'interno del documento delle "aree non idonee" si parla espressamente di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] non configurandosi come divieto preliminare".

Si ribadisce inoltre che, visto l'alto potenziale archeologico dell'area, la Società si rende disponibile ad attuare tutte le azioni necessarie ad ottemperare alla procedura per la verifica preventiva dell'interesse archeologico come previsto dalla circolare n°1 del 20.01.2016. In particolare, la società si impegna a condurre indagini sia indirette (indagini geofisiche e geochimiche) che dirette (indagini archeologiche stratigrafiche), al fine di evitare la distruzione e/o manomissione del patrimonio archeologico.

In riferimento alla presenza del suindicato tratturo "Strada degli stranieri", la società si impegna inoltre ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente anche mediante la redazione di un apposito progetto di tutela e valorizzazione.

Da progetto è previsto solo un passaggio temporaneo funzionale al transito dei mezzi lungo un unico segmento del tratturo "Strada degli stranieri"; per assicurare la tutela del sedime catastale,





il segmento interessato verrà ricoperto con geotessile e inerti, che verranno poi rimossi al termine delle attività, con il ripristino dello stato dei luoghi.

Oltre a ciò, la società si impegna a finanziare eventuali operazioni di post-ricerca quali il pre-inventario, la classificazione dei mobili, lo studio preliminare e primi interventi di conservazione preventiva, oltre che la pubblicazione dei risultati dell'indagine.

In particolare la società proponente ha una lunga e positiva esperienza di collaborazione con le Soprintendenze Archeologiche durante lo svolgimento di lavori di costruzione di parchi eolici, che hanno portato alla valorizzazione dei lavori di indagine e scavo effettuati, anche mediante il finanziamento delle operazioni di post ricerca e delle relative pubblicazioni.

Di seguito si citano due esempi:

-Parco eolico di Montemurro in località di Parete – pubblicazione del volume di A. Russo *et alii*, *Con il fuso e la conocchia. La Fattoria lucana di Montemurro e l'edilizia domestica nel IV secolo a.C.* 2006.

-Parco eolico di Gravina –pubblicazione del volume di L. Cossalter, M.R. Depalo, *L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia*, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, Edipuglia 2017.

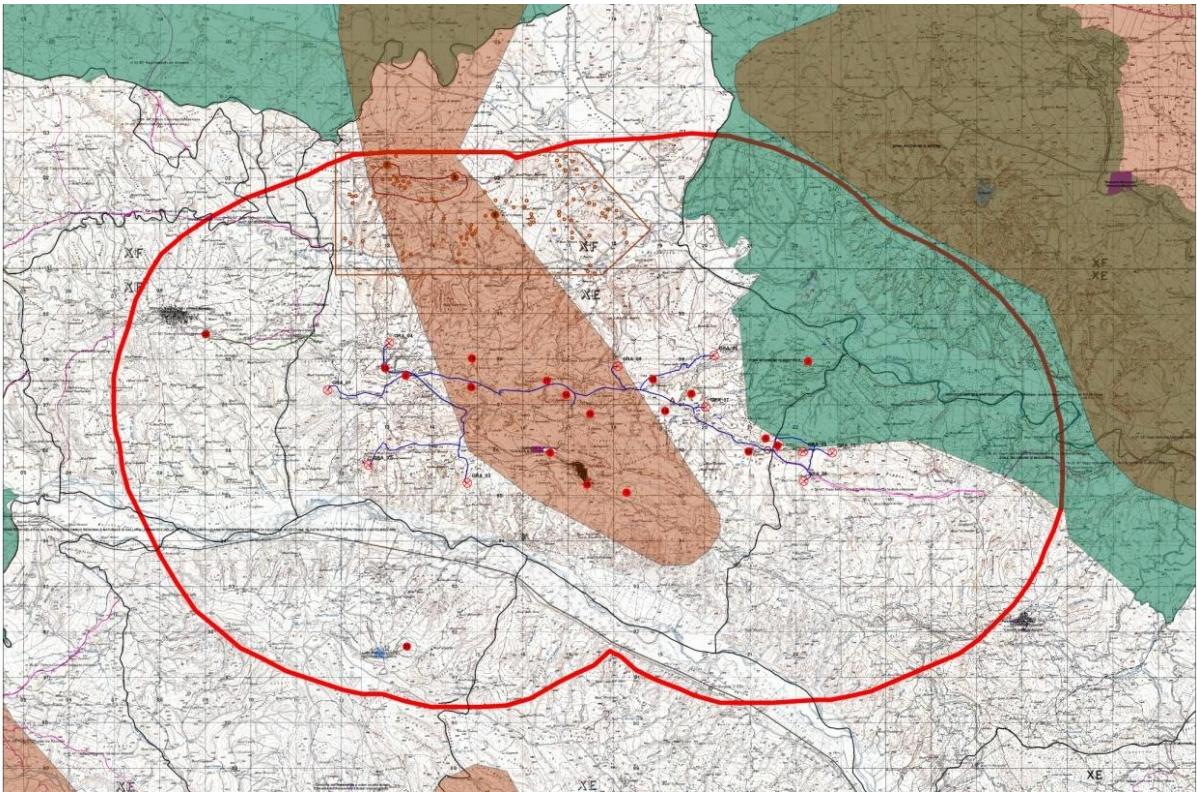
Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza,  $R = P_t \times P_e$

Considerati i due fattori, si deduce che il rischio archeologico, sulla sola base sitografica, è

- **alto** lungo tutta la "**via degli stranieri**", che costituisce l'asse sul quale si installa il Parco;
- **alto** per gli aerogeneratori n. **5, 7 e 8** ;
- **medio** per le restanti parti.



*Figura 8 carta dei siti noti da bibliografi*



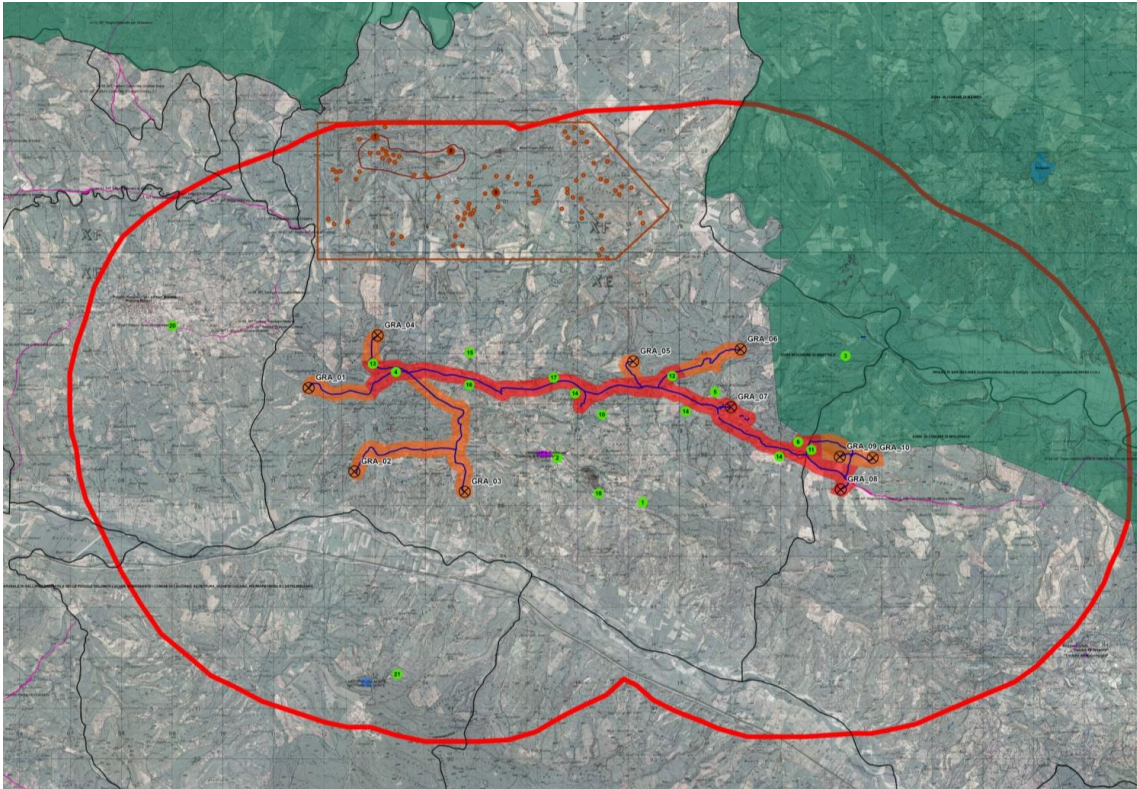


Figura 9 carta del rischio archeologico

Potenza 10 febbraio 2020

Soc. Coop. AUTOKTON  
Via S. Giovanni Bosco, 6  
75015 MARCONIA DI PISTICCI (MT)  
C.F./P.iva 01258810777 • REA MT-85000  
Albo Naz. N. A229011



## 7. BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu 1971, D. Adamesteanu, *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971
- Adamesteanu 1987, D. Adamesteanu, "Poleis" italiote e "comunità indigene", in Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987, pp 115-134
- Archivi SABAP
- Atti Taranto: Rassegne archeologiche 2006, 2007, 2010
- Bavusi, l'Erario, *La via dei Greci nella Lucania antica*, www.Pandosia.org
- Bottini, 1994, A. Bottini, Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania, Bari 1994
- Buck 1974, R. J. Buck R. J. Buck. *The ancient roads of southeastern Lucania*. In *P.B.S.R., XLII*, 1974
- Geologia territorio ambiente*, 2016 p. 56 e seguenti
- Lo Porto 1973, F.G. Lo Porto, "Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale", Roma 1973
- Lattanzi 1976, E. Lattanzi, "L'area materana e le valli del Bradano e del Basento dall'età del ferro alla colonizzazione greca della costa" in AAVV *Il Museo Nazionale Ridoladi Matera, Matera 1976, pp. 100-102*
- LENTINI F., CARBONE S., DI STEFANO A. & GUARNIERI P. (2002) - *Stratigraphical and structural constraints in the Lucanian Apennines (Southern Italy): tools for reconstructing the geological evolution. J. Geodynamics, 34: 141-158.*
- MENARDI NOGUERA A. & REA G. (2000) - *Deep structure of the Campanian-Lucanian Arc (Southern Apennine, Italy). Tectonophysics, 324, 239-265*
- C. Monaco et al., "STRUCTURAL EVOLUTION OF THE LUCANIAN APENNINES, SOUTHERN ITALY", *Journal of structural geology, 20(5), 1998, pp. 617-638*
- Osanna-Roubis-Sogliani 2007, M. Osanna, D. Roubis, F. Sogliani, *Ricerche archeologiche ad Altojanni (Grottole MT) e nel suo territorio. Rapporto preliminare*, in *Siris 8, 2007, pp.137-156*
- Saracino, D. Saracino, *La "strada degli stranieri", Metaponto-Paestum*, in *Leukanika studi e ricerche*, pp. 46 e seguenti
- Renato Sartini, *La balena di Matera rischia di finire sull'ultima spiaggia (PDF)*, *Il Venerdì di Repubblica, Scoperto scheletro fossile balena* [Notizieonline.it](http://Notizieonline.it).
- Rescio 2001, P. Rescio, *La torre normanna di Grottole*, Consiglio Basilicata, 2001



Trivigno L. 2012, L. Trivigno, *Indagini archeologiche di emergenza nel santuario di S. Antuono da Vienne (Grottole MT). Dati preliminari*

